

# DAL MONDO BARNABITICO

CILE

## LA DIMENSIONE UMANA DELLA VOCAZIONE RELIGIOSA

La Prof.ssa María Paz Peñaloza Molfino, insegnante di psicologia presso la *Universidad de los Andes* e la *Pontificia Universidad Católica de Chile*, seguendo da vicino i quattro postulanti barnabiti presso la Comunità di Santa Sofía a Santiago del Cile, condivide questa sua breve riflessione sull'importanza della dimensione umana nella vita consacrata.

«Siamo tutti creati da Dio per compiere una missione specifica. Il nostro compito nella vita è di trovare il posto giusto e rispondere da lì alla vocazione a cui siamo stati chiamati. Questa importante decisione deve derivare da un esercizio consapevole e responsabile della libertà stessa, che ha solo chi si conosce e si accetta in profondità.

Ora dobbiamo aver presente che – in modo particolare quando rispondiamo alla vocazione che domanda specialmente il servizio verso gli altri – risulta impossibile donarsi se prima uno non si possiede. E non si possiede colui che non si conosce, chi non è disposto a entrare prima in sé stesso. Soltanto da lì si può andare alla ricerca degli altri e trovarne l'essenza umana.

Ai fini di prendere una decisione vocazionale in modo maturo, genuino e realistico, è essenziale avere uno sviluppo psichico armonico e maturo. Solo da questo vertice è possibile scegliere ed esercitare la volontà in un modo responsabile e libero.

Naturalmente, la decisione di intraprendere la strada della vita religiosa non viene seguita da un percorso diverso. Cristo, infatti, è il modello di Dio e uomo perfetto. Si scopre al mondo e si dona al punto da dare la sua vita di una perfetta umanità. Come uomo, Cristo ama, soffre, si adolora, si spaventa, sente rabbia, il



**Santiago del Cile, Santa Sofía: i Postulanti, da sinistra Ibaldi (argentino), Mauricio (argentino), Manuel (cileno), Damian (argentino)**

dubbio e, infine, si consegna, fiducioso nelle braccia del Padre suo. Tuttavia, continua il suo cammino e offre la sua vita da un profondo e pieno esercizio della sua libertà.

Dalla mia esperienza come psicologa, e con diversi anni dedicati al supporto, il monitoraggio e la valutazione delle persone che hanno deciso di perseguire una vocazione religiosa, ho osservato la differenza sottile ma profonda tra la sovrapposizione e l'integrazione del soprannaturale e dell'umano.

Ci sono molte persone che cercano di superare la dimensione religioso-spirituale nelle loro vite come un modo per strutturare o impostare una vita e una personalità che, in ultima analisi, non si conosce né si possiede. Altri, al contrario, sono stati in grado di passare attraverso una strada più riflessiva e tortuosa, dove provano a osservare, capire i punti di forza e di debolezza riconoscendosi al fine di integrare le dimensioni umane e soprannaturali,

essendo in grado di darsi veramente e servire.

La strada è difficile e non è senza incertezze, e implica dolore, disperazione e dubbi. In effetti, questo percorso comporta sfidare se stessi e provare mille volte sul terreno di certezza e dubbio, cercando la verità stessa.

Ad accompagnare coloro che scommettono e rischiano di fermarsi, guardarsi e capirsi, è impegnativo. Troviamo dei grandi costruttori di vita, cercando di rispondere alla propria chiamata, ma devono riconoscersi prima nell'umanità così come Cristo ha fatto. Solo allora Dio li conferma e possono abbandonarsi tra le sue braccia, servendo l'umanità dalla divinità.

Apprezzo come psicologa, come credente e come membro della Chiesa, il fatto di aiutare i formatori, forgiatori di uomini responsabili, che credono e sfidano l'umanità a una vera, genuina e reale integrazione con il divino».

María Paz Peñaloza Molfino

## FILIPPINE

## ORDINAZIONI SACERDOTALI

**Gennaio** - Il 21 gennaio scorso, la pro-provincia filippina ha celebrato l'ordinazione sacerdotale di due giovani filippini: Darwayne Jay Malubay Alfaro e Roland Granada Danigoy. La messa solenne e il rito dell'ordinazione sono state celebrate nel santuario diocesano di s. Teresa e presiedute mons. Teodoro Buhain, vescovo ausiliare-emerito di Manila. Erano presenti il vicario generale p. Frank Papa, i padri barnabiti filippini, alcuni religiosi e religiose del luogo e numerosi amici e familiari dei neo sacerdoti.

Il p. Darwayne Jay Alfaro proviene dalla provincia di Southern Leyte, nel centro delle Filippine e il p. Roland

Danigoy è dell'isola di Bohol, anch'essa ubicata nel centro delle Filippine. I due padri hanno frequentato la filosofia presso il Saint Camillus College Seminary a Marikina (Manila) e la teologia nella scuola del Padri Verbiti la Divine Word Seminary a Tagaytay.

Al presente, il p. Alfaro esercita il suo ministero nel seminario Saint Anthony Mary Zaccaria a Marikina e frequenta la University of Santo Tomas per specializzarsi in informatica. Il p. Danigoy è stato destinato nella provincia del Brasile sud.

COSTRUZIONI DEL FUTURO  
APOSTOLATO BARNABITICO  
NELLE FILIPPINE

**Aprile** - Procedono a pieno ritmo le costruzioni della scuola e la casa

canonica della parrocchia S. Domenico Ibanez de Erquicia a Bayambang, provincia di Pangasinan, al nord delle Filippine. La scuola "Saint Alexander Sauli Catholic School" (di cui si è fatto cenno nella nostra rivista, cf. *Eco dei Barnabiti*, marzo 2017, p. 60), è stata realizzata su iniziativa della Consulta generalizia, con l'aiuto finanziario della Provincia Belga e con il lavoro dei padri filippini, sotto la guida dei pp. Richard Genetiano, Cirilo Coniendo e Crisendo dela Rosa, membri del comitato "ad hoc" per la realizzazione del nuovo centro educativo. Si prevede che la scuola inizierà le sue attività nell'anno accademico 2018-2019. La scuola, nella sua fase iniziale, prevede l'edificazione di cinque aule con le relative dipendenze e sorge su un terreno offerto gratuitamente dall'arcidiocesi di Lingayen-Dagupan, adiacente alla parrocchia e alla casa canonica, anch'essa in costruzione. Quest'ultima, strutturata su due piani, sarà la residenza dei padri che lavorano nella parrocchia e nella scuola.

INIZIO DEL NOVIZIATO  
E PRIMA PROFESSIONE  
NELLE FILIPPINE

**Maggio** - Due giovani filippini hanno concluso il periodo del postulato e iniziato la nuova tappa della loro formazione religiosa: il noviziato. Nel pomeriggio del 30 maggio i due nuovi novizi Abby-Jay Macapanas (Filippine) e Sebin Varghese (India) hanno iniziato il noviziato con il rito della croce alla presenza dei giovani aspiranti e di tutta la comunità religiosa di Marikina. Il padre provinciale p. Richard Genetiano ha presieduto il rito di ammissione e ha affidato i due novizi alla guida del p. Jimmy George Anastacio, nuovo maestro del noviziato.

Il 31 maggio è stata una giornata di gioia e di ringraziamento nelle comunità barnabite nelle Filippine perché quattro novizi hanno concluso l'anno canonico del noviziato sotto la guida del loro padre maestro il p. Cirilo Coniendo e si sono consacrati al Signore con il rito della Prima professione dei voti religiosi. I quattro giovani sono Raymar Barcobero, Michael Comaling, Gil Layag e Renz Marion Villanueva. Essi, hanno emes-



**Marikina - con mons. Teodoro Buhain, i due neo-ordinati: p. Roland Danigoy (sin.) e p. Darwayne Jay Alfaro (des.)**



**Marikina - con il p. Richard Genetiano, pro-provinciale delle Filippine, i quattro giovani che hanno emesso la loro prima professione religiosa**

so la loro professione nelle mani del molto rev.do p. Richard Genetiano, pro-provinciale dei pp. Barnabiti nelle Filippine. La Messa solenne è stata celebrata nella cappella del seminario Saint Anthony Mary Zaccaria a Marikina e concelebrata dai padri barnabiti filippini. Erano presenti anche amici e familiari dei neo professori insieme a vari rappresentanti di altre congregazioni religiose presenti nel luogo.

Per quest'anno, la nostra provincia potrà contare con la presenza di quindici nuovi giovani aspiranti che iniziano la loro esperienza nella vita religiosa e barnabita. Preghiamo per la loro perseveranza, garanzia di un ulteriore sviluppo congregazionale nelle isole Filippine e in Indonesia.

## INDIA

### NOTIZIE DA BANGALORE

**Maggio** - «Semeria Bhavan» è il nome dell'orfanotrofio fondato, costruito e gestito dai Padri Barnabiti di Bangalore (India).

Il nome che porta è quello del Barnabita Padre Giovanni Maria Semeria (1867-1931), vero padre degli orfani o «ser-

vo degli orfani» come amava chiamarsi, dicendo anche «Mi vendo per i miei orfani» (Roberto Italo Zanini, Padre Semeria. Destinazione carità,

p. 88). «Un raccoglitore di briciole per la mensa dei suoi bambini... capace di sfamarne e di farne studiare a migliaia» (Ibid. p. 7).

A Semeria Bhavan i Padri Barnabiti continuano, per così dire, l'attività caritativa di Padre Semeria volta a sfamare ed educare fanciulli e adolescenti che non sono orfani nel senso stretto della parola, ma i cui genitori sono a tutti gli effetti inesistenti: dislocati per motivi di lavoro, oppure separati o divorziati o incarcerati. A volte sono figli di famiglie monoparentali.

L'Opera Semeria Bhavan non gode di sussidi governativi e neppure diocesani (diocesi di Bangalore). Si regge unicamente grazie alla generosità di tanti «Semeria» per i quali i Padri Barnabiti di Bangalore nutrono sentimenti di immensa gratitudine. Sarebbe impossibile ricordare per nome tutti questi nostri «Semeria.» Ricordiamoli almeno per gruppi: Padri Barnabiti delle Province Nord Americana, Spagna, e Belgio; Centro Missionario Diocesano di Trento con la raccolta annuale delle «Adozioni a distanza» che ha anche dedicato ai

nostri orfanelli la copertina della loro rivista Numero 59 del 2016 (vedi foto); gruppi missionari e singoli donatori dell'Unità Pastorale della Divina Misericordia (parrocchie di Brez, Cagnò, Cloz e Revò). A tutti questi e a quanti sostengono Semeria Bhavan al di fuori dei gruppi sopra elencati un grazie di cuore.

Quello che è sorprendente notare è che spesso sono proprio i nostri benefattori a ringraziare noi dell'opportunità che offriamo loro di «dar sfogo» alla loro generosità. Permettetemi di citare a questo riguardo una lettera significativa.

«Carissimo Padre Gabriele... come sanno i Padri di Bangalore, non sono solo io la benefattrice, ma c'è anche la mia amica Maria (nonché cuoca della comunità di Eupilio). Non so se lei sa...a febbraio del c/a siamo state in India per l'ordinazione sacerdotale di p. Jijio e p. Lenish e dopodiché siamo state ospiti per qualche giorno nella comunità di Bangalore. Abbiamo trovato un'accoglienza molto calorosa, abbiamo

### ADOZIONE A DISTANZA BAMBINI



**poster diffuso dal Centro Missionario Diocesano di Trento a favore delle «Adozioni a distanza» di cui si beneficiano anche i ragazzi del «Semeria Bhavan» di Bangalore**

*trascorso dei giorni che mai verranno cancellati dai nostri cuori; ma quello che, a me soprattutto, ha lasciato un segno profondo sono stati i bimbi [...] la loro semplicità, la loro gioia, il loro amore, non si possono dimenticare...quindi ci siamo prese l'impegno di aiutarli. Carissimo Padre Gabriele [...] le dobbiamo dire noi grazie a Lei, grazie con tutto il cuore, grazie di tutto... Con tanto piacere, Le invio i miei più sentiti saluti, anche da parte di Maria. Mirella».*

## INDONESIA

### INAUGURAZIONE E BENEDIZIONE DELLA CASA DI FORMAZIONE

**Aprile** - La nuova casa di formazione a Maumere in Indonesia è stata ufficialmente inaugurata il 23 aprile, ed è dedicata al santo barnabita Francesco Saverio Maria Bianchi. La messa solenne di inaugurazione è stata presieduta dal p. Richard Genetiano, superiore della Pro-Provincia Filippina e dal superiore locale p. Joselito Ortega. La nuova casa, pensata per una decina di aspiranti, è molto semplice ma accogliente. Oltre alle consuete attività pastorali e formative, i padri Joselito Ortega e Yohanes



**Maumere - ingresso della cappella della nuova casa di formazione**



**Maumere - l'interno della cappella. Nella foto, il p. Richard Genetiano, superiore della Pro-Provincia Filippina e il p. Joselito Ortega, superiore locale**

Koten dedicano parte del loro tempo alla coltivazione di un esteso orto che produce varie specie di verdure e frutti. Con questa inaugurazione si è fatto un primo passo per l'accoglienza di vocazioni che permettano di poter estendere il carisma zaccariano anche nelle isole indonesiane.

## ITALIA

### A SPARANISE, PER LE CELEBRAZIONI SEMERIANE

*«Dare la gioia agli altri deve essere per noi la gioia suprema».*

p. Semeria

**Marzo** - Il 19 marzo, insieme al p. Papa e al p. Lenish, tre studenti teologi della comunità del Seminario di S. Antonio M. Zaccaria di Roma, siamo stati a Sparanise, in provincia di Caserta, dove il Servo di Dio p. Giovanni Semeria ha iniziato il suo viaggio celeste. Al nostro arrivo, don Cesare Faiazza e i membri della congregazione della Famiglia dei Discepoli ci hanno dato un caloroso benvenuto e poi ci siamo riuniti con i fedeli e i ragazzi della scuola "Casa Famiglia p. Semeria" per la celebrazione del 150° anniversario della nascita del Servo di Dio. Dopo l'introduzione da parte del Superiore generale dei Discepoli, don Antonio Giura, anche p. Papa, Vicario generale dei Barnabiti, ha preso la parola, salutando i presenti a nome dei Padri Barnabiti. Ha fatto seguito la presentazione da parte delle diverse classi della scuola e quindi la processione verso la chiesa parrocchiale attraverso la strada principale del paese con a capo il sindaco e le altre autorità locali al suono della banda musicale. Durante la processione ci sono state diverse tappe per raccontare alcuni eventi della vita



**Sparanise - un momento della processione per le vie della città**



**Sparanise - p. Papa insieme al p. Lenish e ai tre studenti teologi**

del Servo di Dio. Nella città Sparanise lungo la strada sono echeggiate lieti e generosi slogan del popolo che inneggiava al p. Semeria. È stato meraviglioso poter partecipare a questa celebrazione e dare anche la nostra testimonianza. Arrivati in chiesa per la messa, questa è stata presieduta dal vescovo di Teano-Calvi, mons. Arturo Aiello, e concelebrata da 15 sacerdoti. La chiesa era piena di fedeli e la messa era resa molto vivace dalla partecipazione attiva del popolo. Alla fine, i padri della Famiglia dei Discepoli hanno invitato tutti a recitare la preghiera per la beatificazione di p. Semeria. Dopo la santa messa, nella Casa Famiglia, è stato offerto un generoso ricevimento.

*Bala Jesu Khammbam*

### NAPOLI: INCONTRO DI MEDITAZIONE E DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

**Aprile** - Sollecitati dal padre Provinciale p. Pasquale Riillo a partecipare a questo incontro, parecchi di noi, credo, hanno aderito più per spirito di

obbedienza che per convinzione di riceverne un beneficio spirituale: era proprio il caso di fissare un incontro proprio "alle porte di Pasqua"? Il Signore è proprio bravo a scrivere diritto sulle nostre righe storte.

Eravamo 26 confratelli provenienti dalle 11 case della Provincia Centro Sud, ognuno con il suo bagaglio di stanchezza e di preoccupazioni. Il padre Provinciale è riuscito a convincere un gruppo di esperti pescatori a prendere il largo e a gettare le reti in un tratto di mare normalmente avaro di pesci. La loro fiducia nello Spirito Santo ha fruttato una pesca miracolosa: ci hanno "presi" tutti. Il nome dei pescatori? p. Fabien, p. Lovison, p. Regazzoni, p. Peragine. La loro "esca"? una

parola sapiente, appassionata, coinvolgente. Tanto è vero che non solo reggevamo bene un'ora di ascolto, ma eravamo attirati per un'altra ora in un dialogo vivace, schietto e arricchente. I temi affrontati? Giovedì 30 marzo pomeriggio, p. Peragine ci ha parlato de «*La vita interiore ricchezza per i consacrati*». Venerdì 31 Marzo mattina p. Fabien ci ha intrattenuto sul tema «*spiritualità e psicologia del cambiamento*»; nel pomeriggio, p. Regazzoni ha svolto il tema «*la fedeltà al carisma, la preghiera e l'ascesi, l'esistenza trasfigurata hanno favorito la santità dei nostri servi di Dio, venerabili, beati e santi*». Sabato mattina, p. Lovison ci ha offerto un panorama completo e aggiornato delle nostre opere sparse nel mondo.

Tutta questa pesca miracolosa è stata naturalmente "condita" dalla preghiera fervorosa espressa nella celebrazione delle Lodi, dei Vespri, dell'Eucarestia e della Adorazione Eucaristica.

Alcune testimonianze che riferiamo danno una idea della atmosfera che regnava. «*È stata una esperienza bellissima*». «*È stato un piacere ascoltare le relazioni e ascoltare fra noi in un clima di cordialità, alla ricerca sincera del bene per la nostra famiglia religiosa*». «*Ho ritrovato entusiasmo: i Padri*



**Napoli - p. Filippo Lovison presiede la concelebrazione**

relatori ci hanno aiutato ad andare al cuore dei problemi, dandoci spunti preziosi per trovare insieme le piste per il futuro». «Mi è sembrato di stare ad una specie di capitolo Generale». I nostri confratelli relatori mi hanno conquistato per la loro competenza, profondità e capacità di dialogo. Il tempo è volato. Mi auguro che esperienze simili si possano ripetere e altri confratelli ne possano godere.

I giorni di spiritualità vissuti al Denza avevano per titolo: «Incontro di meditazione e preghiera in preparazione alla Pasqua». La cosa sorprendente è stata che non solo ci siamo preparati alla celebrazione liturgica della Pasqua, ma siamo entrati nel vivo del mistero, passando attraverso la porta stretta delle situazioni critiche della nostra Congregazione alla fiducia nel Signore Gesù che sa trasformare le nostre debolezze e fragilità in un "Kairos", un'occasione di grazia e di crescita per tutti. Un grazie di cuore a quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo piccolo Capitolo Generale.

Enrico Moscetta

### IO CANTERÒ AL SIGNORE: UN'ESPERIENZA DI SPIRITUALITÀ CON I GIOVANI

«Io canterò al Signore, perché è sommamente glorioso; ha precipitato in mare cavallo e cavaliere» (Esodo 15). Da alcuni anni, a Eupilio (Co), presso l'Eremo della Casa dei padri barnabiti, si svolge un evento di spiritualità rivolto a giovani scout dai sedici ai ventuno anni (noviziato e clan: si viene in gruppo, non singolarmente). Lo cura l'Équipe dell'Eremo, una rete formata da sacerdoti barnabiti, educatori e famiglie scout. Da cento a centocinquanta ragazzi e ragazze per tre giorni vivono il Triduo Pasquale nel segno dello stile scout, della spiritualità biblica, dell'intensità delle giornate. Lo stile scout si esprime nello spirito di servizio (tutti collaborano alla buona riuscita dell'evento), nel rispetto della natura (il luogo viene lasciato pulito e in ordine), nell'es-



**Eupilio - un gruppo di partecipanti all'incontro pasquale di spiritualità**

senzialità (ogni gruppo scout – di solito sono una decina – si autogestisce la cucina, in genere con l'ausilio di fornelli).

La spiritualità biblica è vissuta attraverso frequenti momenti di *scrutatio*. In piccoli gruppi – con la guida mista

di educatori, famiglie, barnabiti – vengono letti brani della Scrittura, e i brani paralleli: la Parola si commenta con la Parola. La selezione dei testi, nei mesi precedenti, è frutto di una condivisione all'interno dell'équipe, alimentata dalla lettura e preghiera personale di ogni membro dell'équipe stessa. Le giornate sono organizzate secondo lo schema classico di un triduo pasquale. Il giovedì santo è aperto dalla lavanda dei piedi. Ogni gruppo scout, quando arriva, viene accolto da due o tre membri dell'équipe, che lavano i piedi dei ragazzi e dei loro accompagnatori. È il benvenuto e l'ingresso nell'esperienza. Nel pomeriggio, *scrutatio*. La sera, Missa in Coena Domini, seguita da una veglia di preghiera notturna, durante la quale ogni gruppo scout assicura un turno di adorazione, fino al mattino. Il venerdì santo si apre con un'altra *scrutatio*, e prosegue con una bella camminata (nella quale c'è un largo spazio di silenzio) fino al Monte Cornizzolo, con discesa alla Basilica di San Pietro in Civate, dove si svolge la Via Crucis. La sera del venerdì è una sosta. Alcu-



**basilica di San Pietro in Civate - il bacio della croce al termine della «via crucis»**

ni canti della tradizione scout sono rivisitati, in stile bivacco scout: canto gioioso e al tempo stesso riflessivo. È un momento di distensione e di ricarica, dopo un giorno e mezzo molto intenso, che prepara il sabato santo e la grande veglia di Pasqua. Il sabato mattina è dedicato a una predicazione, seguita da momenti di deserto, di meditazione personale. Il sabato pomeriggio è riservato alle attività che ogni gruppo scout può e desidera fare. C'è un ampio spazio per le confessioni. La grande veglia di Pasqua chiude il triduo, in un clima di gioia e di condivisione fraterna.

Quali sono i punti caratterizzanti questo modo di vivere il Triduo Pasquale? Prima di tutto l'intensità dell'esperienza. Non sempre i ragazzi e le ragazze che partecipano hanno vissuto un'esperienza di triduo forte, ben radicata nella spiritualità biblica e nella tradizione della chiesa. Secondo elemento: il triduo è proposto da una piccola comunità, formata appunto da padri barnabiti, educatori e famiglie. Dalla logistica alla liturgia, è evidente che l'evento è frutto di una rete di relazioni fraterne, e i ragazzi questo lo notano. Infine, ma in realtà è l'inizio, ciò che origina il tutto è la fede. Chi organizza il triduo ci crede, lo fa come risposta a una chiamata: «*Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu seppellito; che è stato resuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture; che apparve a Cefa, poi ai dodici*» (1 Corinzi 15, 3-5).

### FIRENZE: LA VISITA PASTORALE DEL CARD. GIUSEPPE BETORI ALLA PARROCCHIA MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

**Maggio** - La visita del nostro arcivescovo, alla nostra parrocchia della Madre della Divina Provvidenza in Firenze, è stata una immersione completa nella realtà, sia per l'intensità del programma che per l'abbraccio a tutta la comunità: dall'ultimo battezzato di pochi mesi di vita, Giovanni Farri, alla decana della comunità, Nerina Tirincanti, di 104 anni.



**p. Giovanni Nitti, parroco, a colloquio con il card. Betori**

Una visita, poi, accompagnata dalla presenza materna di Maria: una presenza centrale in questo passaggio di grazia che ha lasciato gioia e

senso di comunione con la Chiesa. La visita, infatti, è iniziata martedì 2 maggio con la recita del *Regina Coeli* all'altare della Madre della Di-



**con il card. Betori, la comunità barnabita al completo: (da sin.) p. Antonio Francesconi, p. Giovanni Nitti, p. Ahilan Alphonse e p. David Rwema**



**un gruppo di parrocchiani fa corona al card. Giuseppe Betori**

vina Provvidenza e si è conclusa domenica 7 maggio, con la supplica alla Madonna del S. Rosario, dopo la solenne concelebrazione eucaristica.

Insieme a p. Giovanni Nitti, superiore e parroco della comunità, sono a servizio della parrocchia altri tre confratelli: p. Antonio Francesconi, che con la saggezza degli anziani si dedica maggiormente al ministero della riconciliazione, e i padri David Rwema e Ahilan Alphonse, che collaborano come vice-parroci. La visita del Cardinale arcivescovo non ha escluso la piccola comunità religiosa delle Pie Suore della Redenzione, presenti in parrocchia, e l'incontro anche con i rappresentanti delle due comunità di consacrati dell'Opera di Maria (Focolarini).

Il mercoledì 3 maggio, il Cardinale ha visitato gli infermi nelle loro case ed è stato questo uno dei momenti più belli e toccanti, vissuto prima con trepidante attesa e poi con commozione e gioia da parte degli interessati. L'arcivescovo si è presentato familiarmente in un clima molto cordiale, con semplicità, confidenza, apertura e compassione. Per gli ammalati e gli anziani è

stato un segno concreto di attenzione ricevuta da parte della Chiesa. L'incontro con i malati, è proseguito poi, nel pomeriggio, in chiesa, con la preghiera e l'amministrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi.

Colmo di affetto è stato l'incontro con gli alunni e docenti della scuola elementare. La visita, preceduta nei mesi scorsi da polemiche riportate sulla stampa locale a difesa della laicità della scuola pubblica, in realtà non ha presentato nessun aspetto di culto né di propaganda religiosa, ma è stato un incontro gioioso e cordiale: appena il vescovo è arrivato, è stato accolto da un "Buongiorno!" in tutte le lingue, a presentare la natura ormai multietnica delle nostre scuole, che dovrebbero distinguersi per la loro capacità di educare ad una laicità intesa come incontro fra le diversità e non come esclusione della molteplicità. Il Cardinale ha raccontato alcuni ricordi della sua infanzia, rispondendo coraggiosamente alle tante domande disinibite dei fanciulli.

Nel pomeriggio è stato il momento dell'incontro con i bambini e i ragazzi del catechismo e con le loro famiglie, ripetendo il clima accogliente e

coinvolgente del mattino. Anche qui i bambini si sono intrattenuti in dialogo semplice col loro Vescovo, rivolgendogli domande sulla sua storia e sulla sua infanzia (da piccolo sognavi di fare il vescovo?); la sincerità e la spontaneità hanno contraddistinto l'incontro con i bambini: «Come fai ad abbottonarti tutti quei bottoni la mattina?».

Sempre Mercoledì, ma dopo cena, si è tenuto l'incontro col Consiglio Pastorale, aperto a tutti i parrocchiani, in cui il Vescovo a fatto eco all'invito del Papa su una Chiesa aperta non solo per accogliere chi entra, ma anche per uscire incontro a chi è fuori e non con l'intento principale di portare noi Cristo agli altri, perché Lui è già lì dove sono gli "altri" e ci aspetta lì: nostro compito è andare a cercarlo e riconoscerlo negli "altri" anche fuori dal recinto della Chiesa.

Venerdì 5 maggio, il Cardinale ha incontrato il personale ATAF (azienda dei trasporti di Firenze) i cui uffici e deposito sono ubicati nel nostro territorio parrocchiale; qui è stato calorosamente accolto dal Delegato Generale e dai suoi collaboratori, ma anche da molti dipendenti, ai quali egli ha rivolto un discorso sul



valore e la visione cristiana del lavoro e ha risposto a diverse domande dei lavoratori, dirigenti e sindacalisti presenti.

Domenica 7 maggio, al mattino, si è concelebrata l'Eucaristia conclusiva: oltre alla comunità dei Barnabiti locale, concelebrava anche il p. Giuseppe Montesano sr, in qualità di Vicario provinciale. La comunità parrocchiale si è stretta intorno al suo Vescovo per ringraziarlo della sua presenza e anche per festeggiare con lui il 16° anniversario di ordinazione episcopale che ricorreva il giorno precedente. Al termine della Messa, sono apparse sincere e sentite le parole di ringraziamento che il Vescovo ha rivolto al parroco, alla comunità religiosa e parrocchiale e alla Congregazione dei Padri Barnabiti: «Ringrazio voi e l'intera Congregazione dei Padri Barnabiti, qui rappresentata dal vicario provinciale, che servono la parrocchia con devozione e danno un apporto considerevole alla nostra comunità diocesana. Grazie a tutti voi per l'esperienza viva di vita parrocchiale che mi avete permesso di condividere con voi».

Giovanni Nitti

### IL "CODICE RUSTICI" ALLA BIBLIOTECA DEL CENTRO STUDI STORICI

Lunedì 22 maggio 2017, a Roma, presso la Sala del Consiglio dell'Associazione Banche e Fondazioni Italiane di origine bancaria (ACRI), è stato presentato e consegnato in dono, alle più importanti Biblioteche dell'Urbe, il fac-simile del manoscritto *Dimostrazione dell'andata o viaggio al Santo Sepolcro e al Monte Sinai di Marco di Bartolomeo Rustici*, più semplicemente noto come "Codice Rustici", una delle più importanti testimonianze iconografiche della Firenze del Quattrocento, attualmente custodita nella Biblioteca del Seminario Maggiore Arcivescovile di Firenze.

Di straordinaria bellezza e autentico tesoro di informazioni sull'evoluzione urbanistica della città fiorentina e della sua pietà, il "Codice Rustici", in un prezioso cofanetto di due

volumi di cm. 32x47 (del peso di circa 16 chili), presenta il fac-simile e il testo critico curato da Kathleen Olive e da Nerida Newbigin, con saggi di Elena Gurrieri, ed è stato stampato – in modo impeccabile – da Leo S. Olshki nel 2015.

Per i Barnabiti, anche in segno di riconoscenza per la loro storica presenza nella città fiorentina, il "Codice Rustici" è stato consegnato al p. Filippo Lovison, attuale Direttore del Centro Studi Storici dell'Ordine, che lo ha subito collocato nella Biblioteca del Centro, che conta diverse migliaia di volumi, alcuni incunaboli, un discreto numero di cinquecentine e di libri di diverse materie, quasi tutte riconducibili ai diversi impegni di studio e di governo dei barnabiti più celebri.

### P. EMILIANO REDAELLI DOTTORE IN TEOLOGIA MORALE

A Roma, il 21 ottobre 2016, presso l'Accademia Alfonsiana, davanti ai Professori K. Bieliński (Presidente), S. Majorano e A.V. Amarante, il p. Emiliano Redaelli ha difeso la Disserta-

zione dal titolo: *Morale e spiritualità nella maturazione della coscienza. Il contributo pedagogico di Padre Domenico Bassi, Barnabita (1875-1940)*, conseguendo il titolo di Dottore in Teologia Morale con il massimo dei voti. Auguri vivissimi.

### «BARNABITI STUDI» 33 (2016)

In coedizione con *Quaderni Franzoniani. Semestrale di bibliografia e cultura ligure*, XXVIII (2015) [2017], è in corso di distribuzione il nuovo numero di «Barnabiti Studi» 33 (2016), la rivista di Ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti), dedicato alla pubblicazione degli Atti del Convegno *Sant'Alessandro Sauli (1534-1592) Barnabita e vescovo. Le origini genovesi di una preziosa eredità storico-spirituale*.

Il Convegno, tenutosi a Genova, presso la Biblioteca Franzoniana, l'11 ottobre 2014, era stato infatti Promosso dalla Biblioteca Franzoniana, dall'Ordine dei Chierici Regolari di San Paolo - Barnabiti, Provincia Italiana del Nord e dal Centro Studi Storici PP. Barnabiti di Roma.



particolare

Il nuovo numero, di quasi 350 pagine, presenta i seguenti articoli: Sergio M. Pagano, *I Sauli di Genova e il papato (secc. XV-XVII)*; Paolo M. Ripa, *I Barnabiti al tempo di Alessandro Sauli*; Filippo M. Lovison, *Sauli-Borromeo: permanenze e discontinuità di un "Rifondatore" e Superiore generale dell'Ordine*; Antoine-Marie Graziani, *Sauli vescovo ad Aleria (1570-1591): L'istruzione compendiosa e breve (1571) e l'edizione ridotta del Catechismo (1581)*; Simona Negruzzo, *Alessandro Sauli a Pavia: l'attività giovanile e il servizio episcopale (1591-1592)*; Mauro M. Regaz-

*Alessandro Sauli nel cuore del Cinquecento religioso.*

Come sempre, seguono la *English Section* con gli Abstracts e l'accurato *Indice dei nomi di persona e di luogo*.

### RETTORIA DI S. DALMAZZO A TORINO: ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

Accoglienza e integrazione: due parole di grande e, a volte, drammatica attualità. Due parole costantemente ricorrenti nelle esortazioni che Papa Francesco rivolge ai cristiani e alle persone di buona volontà. Due parole che, nella Rettoria di S. Dalmazzo M. sono tradotte in una esperienza bella e positiva da tempo in atto. Per saperne di più diamo la parola ai diretti interessati.

*«Arrivano di corsa e un po' sudati ogni venerdì pomeriggio, dopo la scuola, alle ore 16.30, e si fermano fino alle ore 18.30. Arrivano per fare i compiti assegnati per il lunedì successivo e, in generale, per rinforzarsi nelle diverse materie. Sono ragazzini vivaci e dalle storie simili. Le loro famiglie sono arrivate a Torino provenienti dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Egitto: sono per lo più di religione musulmana, fra di loro qualche raro bambino cattolico. Alcuni li seguiamo fin dalla Scuola primaria e oggi, che fre-*

*quentano la Secondaria di primo grado, sono ancora tra noi. Sono felici quando offriamo loro la merenda e un regalino in occasione di qualche festa. E la festa si fa davvero grande quando a fine anno scolastico li portiamo tutti insieme in pizzeria. Da quando a S. Dalmazzo è arrivato P. Emiliano sono aumentati di numero (da 7 a 20). Si sentono più considerati e ne sono felici. È bello vedere i loro occhi intelligenti, le loro teste scure con i capelli crespi chine sui libri per capire e imparare sempre di più. Domani saranno uomini e don-*

*ne, integrati nella Città e nel Paese che li ha accolti e dove abitano, grazie anche a questa esperienza di doposcuola alla S. Dalmazzo che ha permesso loro di conoscere meglio la nostra cultura e di conoscersi».*

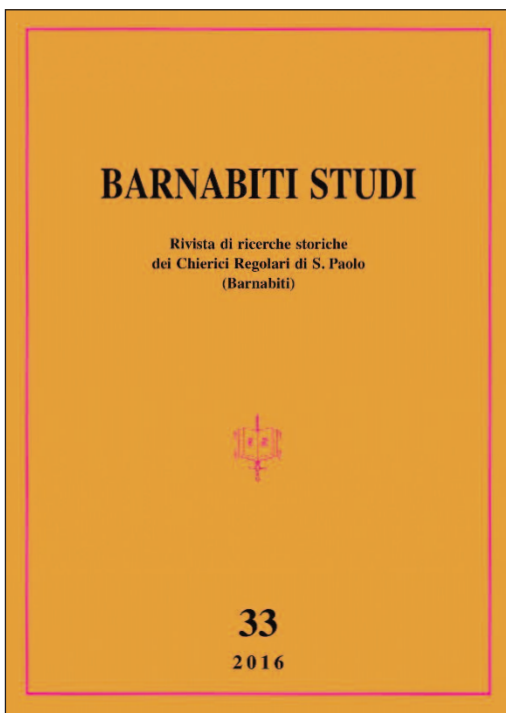
Grazie alle volontarie Mariangela, Lucia, Monica, Milena e a P. Emiliano, e grazie anche ad Anna che predispone l'aula sempre pulita e ordinata e da brava napoletana spalanca la porta ai piccoli alunni con un contagioso sorriso, accoglienza e integrazione, a S. Dalmazzo M. non sono solo parole astratte, ma una bella, positiva e gioiosa realtà.

### SPAGNA

#### SCUOLA POPOLARE "I CARE" A BARCELLONA

**Maggio** - Ragazzi sorridenti con alcuni loro professori e educatori, in uno dei punti più panoramici di Barcellona, la collina di Montjuïc. Sono gli alunni delle tre classi della scuola popolare della seconda opportunità "I Care" di Milano e di Lodi in viaggio d'istruzione. Dal 9 al 12 maggio hanno vissuto un'esperienza unica: un viaggio in aereo, l'emozione del decollo – per molti era la prima volta! – lo sbarco in un paese straniero, quattro giorni lontano da casa da affrontare assumendosi le proprie responsabilità.

Per un ragazzo di quattordici-quin dici anni che frequenta una scuola di seconda opportunità è un passaggio importante, un momento che trasfor-



*zioni, Sant'Alessandro Sauli. Dal processo di beatificazione e di canonizzazione ai luoghi di culto. L'archivio romano; Andrea Leonardi, L'apparato genovese per la beatificazione di Alessandro Sauli (1741): nuovi documenti per una 'solennità magnifique'; Anna Grazia Petaccia, Il Sauli negli archivi domestici dell'Ordine dei Barnabiti. Inventario dei documenti; Claudio Paolucci, Alessandro Sauli: documenti presso l'Archivio Segreto Vaticano, la Biblioteca Apostolica e l'Archivio Durazzo-Giustiniani di Genova; Danilo Zardin,*



logo della "Fondazione Sicomoro"

ma. Padre Eugenio Brambilla, da anni impegnato nell'aiutare ragazzi in condizioni socioeconomiche difficili attraverso l'istituzione di un percorso didattico alternativo, ne è un convin-



**il gruppo di partecipanti al viaggio di istruzione, accompagnato dal p. Eugenio Brambilla**

to assertore e si è fatto promotore in prima persona dell'idea di un viaggio all'estero, per tutti i suoi alunni, nonostante le maggiori difficoltà burocratiche e i costi legati a una simile scelta.

Prima di partire, infatti, per tanti la prospettiva del viaggio è stata l'occasione per fare un documento d'identità: può stupire, ma nella situazione d'incuria in cui molti si trovano a vivere non era stato mai necessario possederne uno. E allora, nel vedere un ragazzo che ti mostra con orgoglio la propria carta d'identità, elegante e pettinato in quella foto tessera, capisci che ciò che gli stai dando è molto più che l'opportunità di visitare i palazzi di Gaudi.

Per la realizzazione di questo piccolo miracolo, fondamentale è stato il supporto della Fondazione Sicomoro. La Scuola popolare della Seconda Opportunità "I Care" costituisce infatti una parte significativa dei progetti della Fondazione, la quale quest'anno ha potuto sostenere tutti i costi del viaggio a Barcellona avendo notevolmente superato l'obiettivo di una raccolta fondi per l'acquisto di lavagne multimediali, partita a Natale e conclusasi con l'installazione delle lavagne nelle classi, grazie al contributo del Rotary Visconteo di Milano e di tanti privati generosi benefattori.

Sono stati quattro giorni molto intensi quelli alla scoperta di Barcellona (il Barri Gòtic con l'imponente cattedrale, la Sagrada Familia, Parc Güell, Casa Batlló, las Ramblas, Montjuïc e la fontana con i giochi di luce): tante suggestioni ed espressioni artistiche importanti per "nutrire" gli occhi di ragazzi abituati a vivere tra i palazzi anonimi delle periferie; e tante ore di cammino, inusuali per loro in genere

seduti sui muretti o in casa davanti alla play. Ma, soprattutto, sono stati quattro giorni in cui i ragazzi hanno dovuto vivere in comunità, avendo cura delle proprie cose: dei propri bagagli, dei propri documenti. Non per tutti è stato facile, ma sapevano di avere nei loro accompagnatori un appoggio sicuro, di cui potersi fidare. E questo emerge chiaramente dai temi scritti una volta tornati tra i banchi di scuola: «*Ho imparato a stare più attenta e a prendermi cura delle mie cose. Ho imparato a non giudicare un libro dalla copertina. E soprattutto ho saputo apprezzare i prof., gli educatori e Padre Eugenio per quello che hanno fatto per me, per noi*», «*Ho capito quanto mi è difficile stare lontano dai miei parenti*», «*L'esperienza di Barcellona mi ha insegnato tante cose: ho imparato ad andare a dormire presto, così non mi stancherò il giorno dopo, e anche ad accontentarmi di cosa c'è nel piatto*», «*Questa gita mi ha dato la possibilità di staccarmi, di non pensare ai problemi della mia famiglia*», «*Ho imparato che conoscendosi si diventa amici*»...

Insomma, una palestra di vita, una vera – qualunque sia il numero – opportunità.

*Caterina Soresina Stoppani  
Insegnante di Lettere  
alla Scuola Popolare*



**un invito a collaborare entrando a formar parte della famiglia di "I Care" della Fondazione Sicomoro**